ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

La distanza dalla luna, l’opera di Davide Cavuti che illumina la scelta di Papa Celestino V

17 Novembre 2025



Ci sono momenti della storia che tornano a farsi sentire con una forza che attraversa i secoli. ***“La distanza dalla luna”*,** il nuovo recital teatral-musicale con musiche e regia di **Davide Cavuti** e interpretato da **Marco Bocci e Fabrizio Sabatucci**, nasce proprio da uno di questi momenti: la rinuncia al pontificato di **Papa Celestino V**, avvenuta il **13 dicembre 1294** durante un concistoro destinato a segnare in modo indelebile la storia della Chiesa.

Lo spettacolo, **prodotto da ASSOPROF – Associazione di Professionisti Mentana – Lazio**, andrà in scena sabato **22 novembre alle ore 21:00 al Teatro A. Di Iorio di Atessa** e domenica **23 novembre alle ore 18:00 al Teatro Gennaro Finamore di Gessopalena, entrambi in provincia di Chieti.** Questi appuntamenti offriranno al pubblico l’opportunità di assistere a un’opera che affonda le radici nel messaggio universale di pace lasciato in eredità da **Celestino V**, trasformandolo in un racconto capace di parlare con sorprendente lucidità al nostro presente, segnato da tensioni, conflitti e fragilità.

Il recital prende avvio dal dialogo simbolico tra **Papa Celestino V** e **Papa Bonifacio VIII**,

restituendo la complessità di un passaggio epocale attraverso una drammaturgia che alterna parola, musica, riflessione e immagini poetiche. Al centro, il testo originale della rinuncia – giunto sino a noi grazie alla bolla analoga di Bonifacio VIII – emerge in tutta la sua potenza: «Io Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni, per umiltà e debolezza del mio corpo e la malignità della Plebe […] abbandono liberamente e spontaneamente il Pontificato…».

Il regista **Davide Cavuti, che firma anche le musiche (alla chitarra Franco Finucci),** trasforma queste parole in un tessuto narrativo vibrante, affidato alla sensibilità scenica di **Marco Bocci** e F**abrizio Sabatucci**, che danno vita a figure sospese tra storia e contemporaneità. Il pubblico è accompagnato anche dentro un'altra dimensione del racconto: quella di uomini e donne costretti alla violenza, al disagio, alla privazione della libertà. Ma, insieme a queste ombre, si accende una luce: la speranza, che diventa gesto di libertà e promessa di futuro. Lo spettacolo si rivela così un affresco umano che restituisce la naturalità dei tratti più autentici dei personaggi, invitando a custodire ciò che Shakespeare definiva "la sostanza dei sogni", spazio essenziale per la vita dell'individuo e della collettività.

A testimoniarlo sono le parole degli interpreti. **Marco Bocci** racconta: *«Lo spettacolo "La distanza dalla luna" racconta un messaggio di pace lungo 700 anni, vale a dire da quando il primo Papa Celestino V nell'anno 1343 abdicò al pontificato. Con me in scena ci sarà Fabrizio Sabatucci e il maestro Davide Cavuti alla regia e alle musiche». Gli fa eco* **Fabrizio Sabatucci**: *«Questo spettacolo vuole essere un megafono per la pace in un mondo di guerra e sangue ancora troppo lontano dalla serenità, dalla fratellanza e dalla solidarietà tra i popoli; lontano come la distanza dalla luna».*

Il valore culturale e civile dello spettacolo è stato riconosciuto anche dal **Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Federico Mollicone**, che dichiara: *«È con profonda convinzione che saluto e sostengo il recital teatral-musicale "La distanza dalla luna", un'opera che si inserisce con forza e originalità nel solco della grande tradizione del teatro italiano, capace di intrecciare parola, musica e riflessione civile in una forma viva e accessibile a tutti. Mi complimento quindi con gli attori Marco Bocci e Fabrizio Sabatucci e il regista Davide Cavuti. Continuare a investire nell'arte significa investire nella libertà, nella dignità e nella speranza della nostra comunità nazionale.»*

"La distanza dalla luna" si conferma così come un'opera che intreccia storia, attualità, poesia e impegno civile, restituendo al teatro il suo ruolo più alto: illuminare il presente e nutrire la coscienza collettiva.